

## MARIA MADRE DEI CREDENTI

Nell'attesa della nostra Festa parrocchiale, ecco qualche breve riflessione su Maria, nostra Madre. Vogliamo proporvi l'analogia che esiste tra Abramo e Maria.

È un fatto singolare che Cristo non venga mai chiamato nel Nuovo Testamento il nuovo Abramo, mentre è invece chiamato, o implicitamente indicato, come nuovo Adamo, nuovo Isacco, nuovo Giacobbe, nuovo Mosè, nuovo Aronne ecc. È Isacco, suo figlio, che è figura di Cristo. Abramo non trova la sua realtà corrispondente in Cristo, ma in Maria, perché egli è costituito padre per la fede, e rappresenta la fede; e il Nuovo Testamento non attribuisce mai a Cristo la fede, ma invece proclama beata Maria per la sua fede (cfr. Lc 1,45).

Nella vita di Abramo troviamo due grandi atti di fede.

Primo. Per fede Abramo credette alla promessa di Dio che avrebbe avuto un figlio "*pur vedendo come morto il proprio corpo e morto il seno di Sara*" (Rm 4,19; cfr. Eb 11,11).

Secondo. "*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio*" (Eb 11,17).

Abramo, dunque, credette quando Dio gli diede il figlio e credette quando glielo tolse.

Anche nella vita di Maria troviamo due grandi atti di fede: Maria credette quando Dio le diede il Figlio e credette quando glielo tolse. Sia nel caso di Abramo che nel caso di Maria, Dio sembra smentirsi, sembra dimenticare le sue promesse. In particolare, a Maria era stato detto: "*Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo*", ed invece lo vede "*disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori... disprezzato... castigato da Dio e umiliato... trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità*" (Is 53,3-5). E ancora: "*Regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*", e invece lo vede inchiodato ad una croce. Fino all'ultimo Maria avrà sperato che Dio intervenisse. Ma non accadde nulla!

A Maria è chiesto ben più che ad Abramo. Con Abramo Dio si fermò all'ultimo momento e risparmiò la vita del figlio; con Maria oltrepassò la linea senza ritorno della morte. In questo si nota la differenza tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

*"E da quel momento il discepolo la prese con sé"* (Gv 19,27)

Consideriamo Maria come figura e specchio della Chiesa. Considerando Maria come madre, non ci proponiamo di imitare Maria, ma sull'esempio del discepolo, di accoglierla nella nostra vita.

Viene un'ora nella vita in cui ci occorre una fede e una speranza come quella di Maria; un'ora in cui Dio ci chiede di sacrificargli il nostro "Isacco", cioè la persona, la cosa, il progetto che ci è caro, che Dio stesso un giorno ci ha affidato e per il quale abbiamo lavorato tutta una vita. Questa è l'occasione che Dio ci offre per mostrargli che egli ci è più caro di tutto, anche dei suoi doni, anche del lavoro che facciamo per lui. Dio mise alla prova Maria sul Calvario - come aveva messo alla prova il suo popolo nel deserto - "*per vedere quello che aveva nel cuore*" (cfr. Dt 8,2), e nel cuore di Maria trovò intatto e più forte il sì dell'Annunciazione. Possa egli, in questi momenti, trovare anche il nostro cuore pronto a dirgli sì.

Maria, nel tuo nome saranno benedette tutte le stirpi della terra. Tutte le generazioni ti chiameranno beata! Maria, benedetta tu fra le donne! Il coraggio che hai avuto non cadrà mai dal cuore e dal ricordo della Chiesa!

BUONA FESTA A TUTTI!

*d. Giacinto e d. Casimiro*